

JUVENTUS

La fuga prosegue in perfetta media: dieci partite, ventun gol segnati, due punti di vantaggio sul galoppante Milan

UNA MARCIA IN PIÙ

UN SUPER BETTEGA

Juve, primo amore

HERIBERTO con nostalgia

«Avevo anch'io un Bettega»

Forse vedendo Bettega Heriberto pensava a Trapattoni. Un attaccante così, un giocatore di tale talento e tanta potenza in una Juve non l'aveva di sicuro. Eppure Heriberto vinse uno scudetto, dopo anni di amari silenzi, di acute sofferenze, di acide polemiche. Naturalmente la Juventus gli è rimasta nel cuore. E se tanto si è parlato di un Heriberto innamorato, qualche tempo fa, bisogna convenire che in effetti è soprattutto innamorato della Juventus.



Heriberto Herrera è rimasto un grande innamorato della Juventus (Moisio)

Lui non lo dice e non lo dirà mai, ma non si azzarda a rispondere quando gli domandano: «Mister, le piacerebbe allenare questa Juventus?». Però della Juventus parla volentieri, per lo meno con gli amici. E non si riesce a fargli dire qualcosa di polemico, di caustico, di cattivo. Solamente lodi, elogi e complimenti.

Come si fa a parlar male di questa Juventus? dice —. E' una squadra forte, fortissima, a posto in tutti i reparti. E' pronta per vincere lo scudetto, ha un ambiente ottimo che l'aiuta parecchio, una struttura societaria ideale. E poi tanti giocatori di classe. Non è vero che siano giovani, che corrano il rischio di montarsi la testa o di amarrarsi alle prime difficoltà. Sono atleti maturi, possono raggiungere qualsiasi traguardo.

Però l'Inter...
«L'Inter è più esperta. Secondo me la differenza sta qui. Per una parte della gara, diciamo venti o trenta minuti, la Juve sa giocare un calcio ideale, che non teme sconfitte. Brio, velocità, scatti, precisione, ritmo continuo. L'Inter è più continua, magari sa dosare meglio lo sforzo. Allora nel confronto diretto può darsi che l'Inter riesca in qualche modo a controllare qualche cosa, a limitare i danni, sfruttando poi alla distesa le proprie qualità. Un duello incerto, ma di sicuro la Juventus non parte battuta».

Come ha trovato Anastasi? E' Haller?
«Bene, benissimo. Sono in un ottimo momento. E non è soltanto merito loro. Tutta la squadra gira a mille, fa gioco e risultati».

E Bettega?
«Magnifico. Non l'ho certo scoperto adesso perché ho visto confermate tutte le sue doti. E' uno dei pochi attaccanti italiani egualmente temibili nel gioco di piede e di testa».

Antonio Tavarozzi

La Juventus ha messo alla spalle anche il rischio che il derby del gol personale, l'incoscienza invidia che ognuno di noi prova per un collega più degli altri sulla cresta dell'onda, giochino un brutto scherzo al centravanti, e di conseguenza a tutta la Juventus. Anastasi, quando senza spregio il motivo del suo miglioramento dalla passata stagione a quella in corso, aveva parlato solo di un malanno che gli impediva di rendere al massimo e che ormai era dimenticato: i bianconeri debbono augurarsi che sia veramente così, che ieri solo un po' di stanchezza dovuta ai sommarri degli sforzi sia stata la causa di un ritorno all'antico che comunque non può non preoccupare, visto che i

Al seguito della Juve

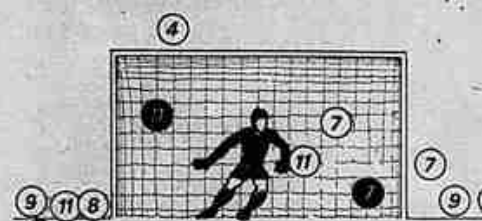
Tifosi senza tregua. Ormai non c'è più partita, per quanto lontana sia, che non abbia un seguito notevole di «fedelissimi». Uno dei sistemi più validi è senz'altro quello di seguire l'evoluzione del «Club» diventando ormai grandi esperti in questo genere di viaggi. Si viaggia in aereo, si si è sicuri di avere un ottimo servizio. In occasione delle partite Inter-Juventus e Cagliari-Juventus il Juventus Club Torino ha predisposto un viaggio, rispettivamente in pullman e in aereo, per i tifosi che intendessero seguire i bianconeri. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del sodalizio in via Boglio 1 (telefono 53.22) tutti i giorni dalle 21 alle 24.



Sandrin cerca di bloccare lo scatenato Bettina trattenendolo per un braccio (Moisio)

“Tin-tun-tan,, come al biliardo

tiri della JUVENTUS nel 1° tempo



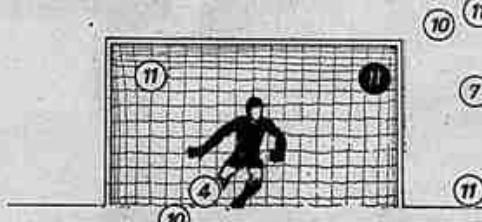
tiri della SAMPDORIA nel 1° tempo



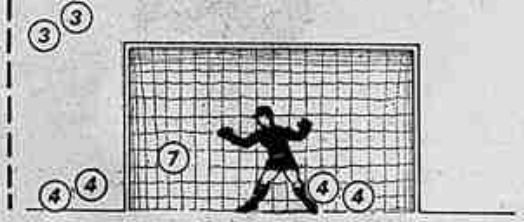
Con l'ormai abituale sequenza di venti tiri a rete e l'occasione mancata nella prima metà della ripresa, la Juventus ha superato anche la Sampdoria (2-1). Stavolta il cammino è stato in salita perché gli ospiti erano subito andati in vantaggio. In vantaggio per autogol e perché la difesa bianconera non sempre è

apparsa impeccabile, ma bisogna riconoscere alla Juventus il solito enorme volume di gioco. Il risultato è stato raggiunto da un tiro di angolo, 9-0 — e la notevole freddezza dei suoi uomini migliori.

tiri della JUVENTUS nel 2° tempo



tiri della SAMPDORIA nel 2° tempo



Per venti minuti nel secondo tempo i bianconeri sono stati padroni assoluti del campo. Sei palloni si sono abbattuti in breve contro la porta di Bettina, che all'ultimo (una bellissima acrobazia di Bettina su fondo di palla) ha salvato il portiere. Ma non ha potuto che incassare. Più a volte la Juventus dilaga anche perché Casoli e soprattutto lo stilista Ca-

pelloni abbandonavano la primitiva posizione arretrata, in fase con la difesa. E' vero che Casoli, da 45' al 90', la Juventus ha operato otto conclusioni contro la porta di Bettina, ma non tutte sono state pericolose. E' vero che Casoli, da 45' al 90', la Juventus ha operato otto conclusioni contro la porta di Bettina, ma non tutte sono state pericolose. E' vero che Casoli, da 45' al 90', la Juventus ha operato otto conclusioni contro la porta di Bettina, ma non tutte sono state pericolose.

I numeri si riferiscono alla maglia di chi ha scoccato il tiro, in nero e senza numero l'autoretore della Juventus

Perché Morini non va in Nazionale

Un flirt galeotto gli nega l'azzurro

Non ha l'occhio bendato e nemmeno un uncino al posto di una mano ma per il semplice fatto di aver militato per diversi anni nella Sampdoria, Ciccio Morini è diventato il «pirata» Morini. Terzi quando è sbucato dal sottopassaggio ed ha posato lo sguardo sulle gradinate della curva. «Maradona» gli è quasi sembrato di essere tornato a Marassi. Uno standard bianconeri faceva della mostra di sé con la scritta «Forza Samp» e la firma «i pirati». Ma «Morina» oggi non indossa più la maglia bianconera, bensì quella bianconera.



Il «pirata» Morini

Una maglia che gli ha fatto dimenticare anche quella azzurra della Nazionale per la quale sino a pochi mesi fa avrebbe fatto carte false, soffrendo da molti anni, per una volta che leggesse le convocazioni e scoprisse che il suo nome non era fra i selezionati.

«Ora ci ho messo sopra una pietra. Per me è importante contare le maglie che ho indossato».

ROSSONERI ILLUMINATI DALL'«ABATINO»

RIVERA (con estro)

“inventa,, il MILAN

dal corrispondente

Milano, lunedì sera. Adesso, della sconfitta col Mantova e del quasi disastro di Dundee è rimasto soltanto un ricordo lontano. Il Milan ha cancellato quelle due macchie del proprio curriculum vincendo dapprima con un netto 2-0 a Bologna e infliggendo ieri tre gol alla Roma. I tifosi rossoneri sono entusiasti e anche Gianni Rivera lo è. Criticato e vituperato dopo la sconfitta di due settimane fa, il capitano milanista è adesso lodato e acclamato. Non è la prima volta che gli succede. Rivera sa bene che la sua popolarità e la sua fortuna sono sempre legate a doppio filo ai risultati della squadra in cui

gioca, sia essa il Milan o la Nazionale. Nel bene e nel male egli è considerato l'uomo simbolo, l'artefice dei successi o il capo espiatorio degli insuccessi.

Ieri, in effetti, con la Roma Gianni è stato davvero il fulcro e il trascinatore del gioco del Milan. Deciso più di ogni altro suo collega a spezzare quella specie di incantesimo che aveva impedito alla squadra milanese di vincere ben tre delle quattro partite disputate in casa, egli è montato subito in caldiera e ha immettuto lanci, aperture e manovre.

LA LEGA DECIDE IL RECUPERO DI VICENZA

L'Inter deve giocare entro quindici giorni

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera. Tra l'Inter e il Lanerossi è iniziato il braccio di ferro: circa la data del recupero della partita sospesa ieri a Vicenza, per la nebulosa, dopo 16 minuti, in un primo tempo, le due società sembravano concordi sul 6 gennaio, poi l'invernalità, sollecitata dai giocatori, che non vogliono rinunciare a due giorni di vacanza già promessi, ha dichiarato che intenderebbe giocare la partita solo alla fine del giro di andata o all'inizio del ritorno.

L'art. 54 del regolamento della Lega professionistica gli dà torto. Esso dice che la Lega, entro cinque giorni, provvederà a fissare la data

del recupero, che deve effettuarsi tassativamente entro 15 giorni dalla delibera stessa. La decisione potrebbe essere presa oggi, nel corso dell'assemblea delle società di serie A. In questo caso, Lanerossi-Inter avrebbe luogo mercoledì 29 dicembre o mercoledì 5 gennaio, tre giorni prima o tre giorni dopo la sfida con la Juventus. Il Vicenza si batte per procurare di un giorno la partita, disputandola il 6 gennaio.

«L'incontro con l'Inter — ripete il presidente bianconero Farina — significa per noi un quinto dell'incasso di tutta una stagione, vale a dire circa 60 milioni, a cui non possiamo rinunciare».

Fraizzoli, presidente della Lega, ribatte: «Sarebbe stato meglio giocare ieri, dopo il recupero, che deve effettuarsi tassativamente entro 15 giorni dalla delibera stessa. La decisione potrebbe essere presa oggi, nel corso dell'assemblea delle società di serie A. In questo caso, Lanerossi-Inter avrebbe luogo mercoledì 29 dicembre o mercoledì 5 gennaio, tre giorni prima o tre giorni dopo la sfida con la Juventus. Il Vicenza si batte per procurare di un giorno la partita, disputandola il 6 gennaio.